



RIZZONTE DEGLI EVENTI

Giornale del Liceo Scientifico 'A. Oriani' di Ravenna



Redazionale

di Vaira Fabio

Questo nuovo numero del giornale si apre con la lode a due nostri studenti di quinta che sono arrivati terzi al Premio Scuola Digitale: un riconoscimento del Miur importante per una scuola che ha nel suo motto la formazione del futuro dei suoi ragazzi. Per saperne di più sul progetto premiato e sulle competenze dei suoi realizzatori potete accedere al sito dedicato semplicemente scansionando il QR code qui in basso.

Ma il prestigio del nostro giornale continua con le pagine interne, in particolare la numero 3 che accoglie l'introduzione di 'Ulisse. L'ultimo degli eroi', il nuovo libro di Giulio Guidorizzi. In occasione di un incontro con i nostri studenti, nell'ambito del progetto 'Incontro con l'autore', il famoso scrittore e studioso di mitologia classica ci ha concesso il permesso di inserire questo prezioso stralcio del suo romanzo. A lui i nostri più sentiti ringraziamenti. E un grazie speciale anche all'Assessorato alle Politiche Giovanili che continua a patrocinare il giornale e a concretizzare l'impegno dei nostri ragazzi.

Anno III Numero 5

Novembre 2018

Due nostri studenti sul podio del Premio Scuola Digitale

Il riconoscimento del Miur per il robottino ISAAC realizzato da Fabbri e Lontani

di Federico Simoni 5 Csa

Per favorire l'eccellenza e il protagonismo delle scuole italiane nell'apprendimento e nell'insegnamento della didattica digitale, il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca ha indetto il Premio Scuola Digitale. L'iniziativa consiste in una competizione tra studenti delle scuole secondarie di secondo grado che abbiano proposto o realizzato progetti di innovazione digitale, caratterizzati da un alto contenuto di conoscenza, tecnica o tecnologica. Il progetto presentato al concorso dagli studenti Marco Fabbri e Nicolò Lontani, della classe 5Csa del nostro liceo,

ha vinto il terzo posto nella competizione provinciale del 5 ottobre. L'idea vincente dei due ragazzi è stata la realizzazione di un robottino ISAAC, un rover provvisto di radar per mappatura.

Un progetto, quindi, che ha dimostrato come in un liceo si possa avvicinare la teoria alla realtà.

Fabbri e Lontani hanno specificato che la scelta di sviluppare questo tipo di tecnologia nasce dalla volontà di "mostrare le potenzialità di Arduino, applicato ad un progetto abbastanza complesso". E sono gli stessi studenti a spiegare cos'è Arduino: "Arduino è una compagnia italiana che produce piccole schede madri, che possono essere programmate in modo modulare per creare e automatizzare qualsiasi cosa". Il progetto è iniziato per un lavoro di gruppo assegnato dal docente di Informatica, Roberto Foschini.

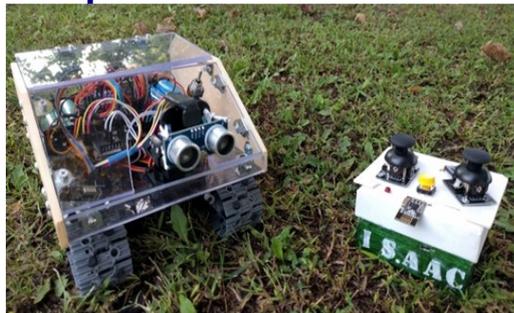
E i premiati infatti

pensano che sia stato utile ai fini scolastici "perché abbiamo sempre fatto Informatica ad un livello teorico: con questo progetto abbiamo potuto tradurre la programmazione in un fine pratico, in modo da poter constatare la vera utilità dell'informatica".

Il concorso a cui hanno partecipato ha come base il PNSD (Piano Nazionale Scuola Digitale), un documento redatto dal MIUR in cui si sottoscrive l'impegno del governo nel "lancio di una strategia complessiva di innovazione della scuola italiana e per un nuovo posizionamento del suo sistema educativo nell'era digitale".

Su questo punto, cioè su quanto le tecnologie offerte dalla nostra scuola abbiano cambiato il modo di imparare, Fabbri e Lontani pensano che queste "nella scuola hanno sicuramente migliorato il modo di imparare: ad esempio la rete Wi-Fi e la rete locale, come anche i vari laboratori, costituiscono un'ottima risorsa; anche se siamo ancora indietro per quanto riguarda altre attrezzature, per esempio la stampanti 3D, che però non ci interessano in modo diretto".

I due ragazzi sono comunque molto soddisfatti del loro terzo posto: "Per come era strutturata la competizione abbiamo meritato questa posizione: veniva premiato il progetto che illustrava meglio come l'insegnamento dell'informatica può portare benefici all'interno della scuola; il nostro progetto non era il più adatto da quel punto di vista, ma siamo comunque contenti perché abbiamo dimostrato come l'informatica possa essere applicata alla realtà".



Con il patrocinio del



COMUNE DI RAVENNA



Un 'mitico' incontro con Giulio Guidorizzi

Un'Aula Magna piena di domande per l'autore di 'Io, Agamennone'

di Mia Molineris della Il Csa

L'ultima fase del progetto dello scorso anno scolastico, dal titolo "Incontro con l'autore", ha previsto una conferenza con il famoso scrittore Giulio Guidorizzi.

Nella mattina del 4 maggio, il noto grecista e studioso di classici ha incontrato tutte le classi prime, nell'Aula Magna dell'istituto. Scopo dell'incontro: poter parlare e confrontarsi con l'autore del libro letto in classe: "Io, Agamennone", un libro che racconta le gesta degli eroi omerici impegnati nella guerra di Troia.

L'autore si è reso particolarmente disponibile nel rispondere alle nostre curiosità.

La prima domanda è stata: "Perché ha scelto questo argomento?"

"Ho scelto la guerra di Troia perché è un argomento difficile": ha risposto lo scrittore precisando che, a differenza dell'Odissea, l'Iliade ha molti lati nascosti e più complicati da capire pienamente.

Noi, infatti, abbiamo apprezzato la riscrittura dell'Iliade di Guidorizzi e abbiamo scoperto che Agamennone è stato scelto come protagonista perché è "antipatico": per Guidorizzi ognuno di noi ha un lato luminoso e uno buio, e narrare quest'ultimo è senz'altro più appassionante.

Oltretutto Agamennone è l'unico che può descrivere tutta la storia: alcuni protagonisti, come Achille o Ettore, muoiono prima della fine del poema. La figura di Agamennone per la letteratura è poco interessante, ma l'autore vede in lui un lato misterioso.

Guidorizzi ha impiegato 3-4 mesi per scrivere il libro: un tempo abbastanza breve, adottando il metodo che secondo lui utilizzavano i rapsodi e gli aedi. "Io, Agamennone" è un'opera per l'ascolto, si riesce a capire meglio il senso se viene letto ad alta voce; è questo il

motivo degli innumerevoli aggettivi, discorsi diretti, similitudini e, soprattutto, delle immagini narrative, presenti nel testo".

L'autore è stato spinto alla scrittura del libro perché è un argomento che ha studiato tutta la vita.

L'epica per lui non è uno studio o un lavoro ma un modo di essere. Il racconto è per tutte le età, ma egli l'ha scritto in particolare per noi ragazzi, per trasmetterci le passioni di questo mondo che sono alla base dei poemi.

Il libro era nato come saggio ed è per questo che ci sono i titoli ad ogni capitolo. Giulio Guidorizzi vuole raccontarci Omero attraverso i personaggi. Lo si può considerare un libro a "strati" perché gli argomenti si accumulano.

In quell'occasione lo scrittore ci ha parlato del suo nuovo lavoro letterario: la riscrittura dell'Odissea, ma questa volta dal punto di vista delle donne. Guidorizzi cerca di farci capire e di descrivere le cose, le situazioni e i discorsi che non sono presenti nel poema, come ad esempio il contenuto del canto delle sirene oppure quello che rap-



Lo scrittore Giulio Guidorizzi parla agli studenti nell'Aula Magna del nostro istituto

presenta Penelope sulla sua tela. E così ci ha coinvolti maggiormente leggendoci un pezzo del suo nuovo libro (*allora non ancora pubblicato, ndr*), proprio la parte riguardante la tela di Penelope, a suo avviso, la più grande sognatrice dell'Odissea. Per lui questo passo è molto importante perché la vita è fatta di "tessi, disfi, tessi, disfi, ...". Egli ha immaginato Penelope come una donna che disegna e colora i suoi sogni.

Guidorizzi non ha un personag-

gio preferito, egli ama tutti e tutti sono suoi "figli".

Il testo rispecchia la cultura contemporanea perché è un libro per noi giovani: lo scrittore vuole farci capire come Omero e i suoi personaggi ci somigliano. Ha utilizzato strumenti attuali, come la psicanalisi, che Omero non aveva. Nel libro sono presenti molti "colori"; questo perché ha descritto le situazioni partendo da oggetti, luoghi o persone colorati. È un testo attuale perché sono state usate le tecniche cinematografiche, come la descrizione delle sole cose che non si conoscono.

Il suo è un libro mosso perché salta dei pezzi e ci sorprende, a differenza di uno noioso che non si ferma.

L'incontro è stato molto interessante; Guidorizzi ha saputo esprimersi in un modo attuale e semplice per noi ragazzi.

È riuscito a coinvolgerci parlando di concetti e pensieri relativi al libro e non dei singoli argomenti o dettagli tecnici.

Il progetto si è concluso nel migliore dei modi, regalandoci riflessioni e approcci utili alla conoscenza della splendida cultura greca.

Cenni biografici e opere

da <http://www.giulioguidorizzi.it/>

Giulio Guidorizzi, grecista, traduttore, studioso di mitologia classica e di antropologia del mondo antico è professore ordinario di Letteratura Greca presso l'Università di Torino. Tra le sue opere, l'edizione delle Baccanti di Euripide (1989) e delle Nuvole di Aristofane (1995), un commento all'Edipo a Colono di Sofocle (2007), le traduzioni della Biblioteca di Apollodoro (1995), dei Miti di Igino (2001) e dell'Anonimo del Sublime (1993).

Opere di saggistica: Letteratura Greca (2003); Il Mito di Edipo (con Maurizio Bettini, 2004); Il mito greco (due volumi, 2009-2012); Ai confini dell'anima - I Greci e la follia (2010); Corpi gloriosi - Eroi greci e santi cristiani (con Mariateresa Fumagalli Beonio Brocchieri, 2012); Il compagno dell'anima - I Greci e il sogno (premio Viareggio-Répacì 2013 per la saggistica); La trama segreta del mondo (2015); io, Agamennone (2016); I colori dell'anima - I Greci e le passioni (2017); Ulisse - L'ultimo degli eroi (2018).
Autore di manuali per la scuola,

di letteratura e di storia, è condirettore della rivista Studi Italiani di Filologia Classica (con Alessandro Barchiesi).



Un dono del famoso scrittore al nostro giornale

La pubblicazione dell'incipit del suo nuovo libro 'Ulisse. L'ultimo degli eroi'

Mantenendo fede alla promessa fatta all'incontro nell'Aula Magna, il grecista e filologo Giulio Guidorizzi ci ha inviato l'incipit del suo nuovo libro per pubblicarlo sul nostro giornale. Ed ecco di seguito la piacevole lettura.

Onéirata

ASPETTANDO CHE TORNÌ: LE NOTTI DI PENELOPE

Le sbarre del telaio illuminate dal braciere disegnano ombre sul soffitto, come una gabbia. Fuori, una luna immensa fa vibrare le onde nella baia lontana, e ancora più lontano attraverso il vano del loggiato si disegnano le sagome scure di altre isole, nitide nella luce argentata. Sempre le stesse ombre, sempre un orizzonte chiuso, sempre questa terra aspra, angusta; Ulisse prima di morire ne avrà viste molte altre, di isole chiare nel sole. Se davvero è morto.

E'un'isola piccola, e cupa, Itaca. Piccoli uomini, pastori e contadini; niente di eroico e terribile, niente di grande, niente come il palazzo grondante sangue di Agamennone a Micene, popolato di fantasmi, o quello di Menelao a Sparta, illuminato dalla bellezza abbacinante di Elena. Niente maschere d'oro sul volto dei re morti. Il vecchio re Laerte si è ritirato in campagna, come un contadino, e quando morirà lo avvolgeranno in un sudario e poi lo cremeranno su una catasta di legna. Non sarà nemmeno suo figlio ad accendere il rogo, è scomparso in mare. Forse sarà suo nipote Telemaco, ammesso che non sia eliminato prima da qualcuno che vuole impadronirsi del trono. Niente giochi funebri a Itaca, come quelli che si celebrano per i grandi, per Achille o per Patroclo.

Gente gretta; uccidono maiali e capre, e si ingozzano di carne, ogni tanto arriva qualche straniero, e allora gli si affollano intorno con i loro rozzi abiti stinti per carpire qualche notizia da fuori. Dalle altre parti del mondo si vive, qui sembra che tutto sia in un perenne dormiveglia. La terra ha larghe strade, dicono i cantori; ma a Itaca non vi è niente di davvero largo e grande, neppure gli uomini. E questa notte bella da fare rabbrivire pare sempre la stessa, uguale a centinaia di altre notti.

Il letto, vuoto; tra poco chiudendo gli occhi per Penelope inizierà la folla dei sogni inquieti, simili anche loro l'uno all'altro da centinaia di notti. Telemaco è cresciuto senza un padre; di Ulisse ogni tanto qualche viaggiatore raccontava le imprese, sotto Troia, e allora lo sguardo del bambino si illuminava, e per qualche giorno sembrava allegro e spensierato, giocava con i coetanei, si allenava con l'arco. Poi, da molti anni, nulla. Nessun viaggiatore, nessun marinaio che riferisca qualcosa di certo.

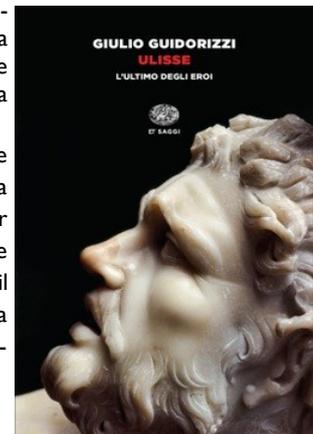
"Stasera Euriclea mi ha detto che è arrivato al palazzo un vecchio cencioso, dalla parlantina sciolta. Gran novità! Come tanti altri mendicanti in cerca di un pezzo di pane e di un angolo dell'atrio in cui dormire, anche quest'uomo dirà di avere sentito da qualche parte notizie su Ulisse che sta ritornando. Ma no! Le uniche notizie su lui mi vengono dai sogni. Che Troia sia andata in cenere si è saputo, certo, e che sia stata l'astuzia di Ulisse a conquistarla anche. Ma di lui niente. Anche questa notte la passerò sola, eppure sarebbe bello sentire un corpo vicino a me, nel grande letto.

Quell'uomo è stato mio sin dall'inizio, dalla prima volta in cui mi è comparso davanti. E' stato il destino a farmelo incontrare, e ora dico che è stato un destino amaro. Ma sono gli dei a imporcelo, dobbiamo accettare. Forse ora potrei essere la sposa di un altro, un nobile della mia terra con molti cavalli e molti servi, e avere attorno a me una famiglia potente e ricca, e invece sono sola, con un figlio che non parla mai e un vecchio suocero senza più voglia di vivere che passa la vita in un campo, come un bracciante, a potare viti e innestare meli. Vecchi e ragazzi, ecco la mia compagnia, e quest'isola soffocante, piccola. E poi una folla di giovani schiamazzanti che mi corteggiano, nessuno mai neppure lontanamente simile a Ulisse. Centootto pretendenti ho: neppure Elena ne aveva tanti! Si sono radunati qui per me, dicono. E' un pretesto, vogliono avere la sposa di Ulisse, vogliono uccidergli il figlio, vogliono avere il letto e il potere di Ulisse. Non vogliono me. Questo è chiaro. A chiunque. Anche a loro stessi che si aggirano come mosche nelle mie stanze, attorno alle cose che furono di Ulisse.

Alcuni sono belli, ma si capisce che non faranno mai niente di grande e unico in vita loro. Danzano bene, è un incanto vederli, hanno nella pelle il profumo fresco della giovinezza, si godono le gioie della vita, sono allegri, frivoli. Molte donne di questi luoghi li vorrebbero come sposi, certamente e la loro vita sarebbe lieta. Ma nessuno di loro conosce la vera passione, quella che ti toglie il respiro e incendia i tuoi giorni. Anche aspettare qualcuno è una passione, e la mia è aspettare Ulisse. Non hanno fatto guerre, questi giovani, non hanno mai visto la morte in faccia, non sono mai stati i primi in niente. Una generazione di mediocri ha sostituito quella dei grandi uomini che io ho conosciuto, e Ulisse era uno di loro. Come potrei offrire il mio corpo, che è stato di Ulisse, a gente così misera? A nessuno di loro interessa capire com'è fatta l'anima di un essere umano, quali sono i suoi pensieri e che cosa veramente desidera una donna come me. Ulisse sì, lo aveva capito. Io ho cominciato a sentirmi sua la prima notte che ho passato con lui e ancora mi sento sua; per un altro, sarei un tizzone spento.

Tutta la grandezza di questa terra se l'è portata via Ulisse, quando è partito per la guerra insieme ai suoi compagni, scelti uno per uno. Io ho capito che era un uomo grande, eppure ero ancora molto giovane, poco più di una bambina, il giorno in cui decisi che sarebbe stato il mio sposo per sempre. Lo sguardo pieno di audacia e intelligenza, occhi neri che ti penetravano e capivano cose che neppure tu capivi di te stessa, ma senza arroganza; io – mi disse una volta – so pensare il prima e il poi, so dove vogliono andare le persone anche prima che loro lo sappiano. Ecco la cosa che di lui mi affascinò quando lo incontrai per la prima volta, a casa di mio padre: sapeva esattamente dove voleva andare, e come".

da "Ulisse. L'ultimo degli eroi", Torino, Einaudi 2018



Un progetto per spiagge più pulite e studenti più sensibili

Insieme a Legambiente nella zona costiera vicina a Casal Borsetti

di Canella Leonardo, Maliqati Rei e Panzavolta Giorgia

Nell'ambito della partecipazione a un concorso volto a farci riflettere sul nostro rapporto con l'ambiente marino costiero, abbiamo deciso lo scorso marzo di intraprendere - come classe - qualcosa di concreto per contribuire a migliorare il nostro ambiente. Abbiamo così contattato Legambiente, associazione nota proprio per l'organizzazione di giornate ecologiche di pulizia delle coste e il 19 Aprile, noi studenti di 2Dsa, insieme alla classe 2Asa (*attuali terze, ndr*), ci siamo recati a Casal Borsetti per pulire la spiaggia dalla spazzatura e osservare la flora dunale.

Per prepararci a questa uscita, abbiamo prima assistito a una interessante lezione teorica tenuta dal prof. Merloni sull'importanza della biodiversità delle zone dunali, purtroppo

po compromesse gravemente a causa di vari fattori, tra i quali l'inquinamento e l'erosione della spiaggia da parte del mare. La spiaggia di Casal Borsetti è unica, perché non è più soggetta ad erosione, grazie alla costruzione di una barriera, e conserva perfetta-



mente il paesaggio tipico della zona dunale, paesaggio che altrove è andato perduto.

Il sig. Claudio Mattarozzi, rappresentante di Legambiente, al nostro arrivo ci ha fornito il materiale necessario per la

raccolta della spazzatura: sacchi, guanti e pinze; quindi superata la zona più frequentata dai bagnanti, abbiamo raggiunto l'area più isolata e selvaggia. Qui abbiamo osservato con orrore una spiaggia offesa e deturpata da una distesa di

dalla corrente sino alla foce e si depositano lungo tutta la costa dell'Alto Adriatico. Nonostante il grande impegno, che ci ha permesso di riempire una ventina di sacchi di spazzatura pulendo in maniera soddisfacente un tratto della

spiaggia, non è stato possibile liberare completamente la restante spiaggia dai rifiuti; in molti tra noi hanno provato un senso di frustrazione di fronte alla grande mole di spazzatura che produciamo e allo sforzo necessario per eliminarla o controllarla.

L'esperienza vissuta ha stimolato comunque una maggiore sensibilità nei confronti dell'ambiente e una maggiore consapevolezza sulla necessità di una gestione più attenta dei rifiuti, a partire dalla nostra quotidianità.

patume, in particolare miriadi di bottigliette di plastica, pezzi di polistirolo e reti di plastica incastrati fra gli scogli o dispersi lungo lo stradello sterzato. I detriti e i rifiuti riversati nel Po vengono trasportati

Migliorare l'apprendimento grazie al corso 'Memory'

di Samuele Forlini e Filippo Fantini della 2 Csa

Studiare serve ad imparare, questo è un dato di fatto, ma non è del tutto scontato, invece, che a volte gli insuccessi nello studio non siano legati alle capacità degli studenti, ma a un approccio sbagliato allo studio.

Questo è quello che emerge dalle risposte alle nostre domande del professor Luca Romito, uno dei due fondatori dell'associazione romana Vivifelice, che ha organizzato il corso Memory per il nostro istituto, un corso per migliorare l'analisi del testo e per far apprendere le mnemotecniche di base. Infatti, l'associazione Vivifelice si occupa di fare corsi in tutta Italia per insegnare ai ragazzi alcuni metodi per

migliorare la memoria e per andare meglio a scuola, perché la scuola è un percorso lungo e in salita: qualsiasi mezzo possa agevolare tale salita aumenta le probabilità di raggiungere la cima.

Romito, esperto nell'insegnamento delle Metodologie di Apprendimento a studenti di Scuola Superiore ed Università, ha spiegato come ha avuto l'idea di intraprendere il progetto Memory: quando andava all'università Bocconi di Milano aveva difficoltà nello studiare; un suo amico dell'epoca gli consigliò un corso per apprendere un metodo di studio efficace, e questo gli aprì un mondo nuovo basato soprattutto sul miglioramento della propria autostima, ottenendo così risultati prima impensabili.

A quel punto capì che insegnare questo metodo a chi voleva imparare a conoscere sarebbe stato il suo futuro.

Romito lasciò, quindi, i corsi di Economia per intraprendere gli studi di Scienze della Comunicazione e alla fine di questi fondare, insieme a una sua collega, l'associazione Vivifelice, i cui corsi privati a pagamento sono molto costosi, mentre per gli studenti del nostro liceo sono stati pressoché gratuiti.

Il guadagno è minimo, ma il progetto risponde alla "vocazione" del fondatore: insegnare a studiare.

Già nel primo incontro, tenutosi in Aula Magna, Luca Romito ci ha spiegato che ogni studente dovrebbe possedere un proprio metodo di studio,

ma questo non accade quasi mai.

La maggior parte dei ragazzi applicano prevalentemente due metodi di studio, cioè la ripetizione e i riassunti, metodi che non stimolano il ragionamento e l'analisi del testo.

Partendo dalla teoria di Howard Gardner sulle Intelligenze multiple per cui esistono almeno nove tipi diversi di intelligenza, il professore Romito sostiene che il metodo di studio deve tenere conto del tipo di intelligenza e permettere di sfruttarlo al meglio. E con le tecniche del Memory gli studenti hanno scoperto qual è il proprio tipo di intelligenza e come apprendere meglio. Un consiglio valido comunque per tutti è di non dimenticare di impegnarsi.

Campionati studenteschi, lo scientifico si fa sentire

La rappresentativa di pallavolo conquista il primo posto regionale

di Giovanni Santoni e Ivan Farabegoli

Il 26 marzo, presso la palestra ITIS di Ravenna la squadra maschile di pallavolo del Liceo Scientifico 'Oriani' è scesa in campo per dare inizio ai campionati studenteschi dell'anno scolastico 2017-18.

La rappresentativa composta da tutti ragazzi della scuola è riuscita a superare senza difficoltà il primo step provinciale, sconfiggendo le altre partecipanti locali dell'alberghiero di Cervia e degli istituti tecnici di Ravenna - quali agraria, geometri e ragioneria - con un netto doppio 3-0. È riuscita così a qualifi-

carsi per le fasi regionali, svoltesi a Cesenatico nei giorni 10 e 11 maggio. I giocatori, alloggiati nella struttura dell'EuroCamp, hanno gareggiato in un concentrato di semifinale la mattina del 10, vincendo ripetutamente 3-0 contro Reggio Emilia e Ferrara e ritirando il pass per il girone finale dell'11 mattina. Infine la

squadra del liceo ha sconfitto la migliore di Modena (3-0) e di Rimini (2-1) aggiudicandosi il titolo regionale. Purtroppo non essendoci stata la possibilità di partecipare a una fase successiva, a causa di mancata estrazione della pallavolo tra gli sport nazionali in programma quest'anno, i ragazzi dell'O-

riani hanno terminato gloriosi il loro campionato di volley.

Anche la rappresentativa di pallacanestro ha portato in alto il nome del Liceo conquistando il terzo gradino del podio. Queste le parole della professoressa Miale, allenatrice della squadra: "Penso di non aver mai avuto una squadra così in quarant'anni di servizio: sono stati straordinari. Purtroppo avrei voluto molto partecipare con loro alle finali nazionali perché sarebbe stato per me un ricordo indelebile, unico nella mia vita. Sono stata felice lo stesso e spero che lo siano stati anche i ragazzi".



Inaugurate in succursale le nuove strutture sportive

di Giulia Linguerri

Per il quinto anno scolastico è presente nel Liceo Scientifico 'Oriani' l'indirizzo sportivo che apre ai ragazzi e ragazze di tutta Ravenna e dintorni la possibilità di frequentare la scuola praticando, eventualmente, allo stesso tempo sport agonistico. Grazie alle opportunità fornite dal Liceo gli allievi spesso incontrano esperti del settore per confrontarsi sugli aspetti e sugli argomenti trattati in classe, inoltre per i continui impegni sportivi nel fine settimana i ragazzi non

frequentano i corsi il sabato.

Negli anni l'indirizzo sportivo si è affermato sempre più come un'importante opportunità per tutti i ragazzi che amano lo sport.

Nella giornata di sabato 13 ottobre, presso la succursale del Liceo, in via Marconi presso l'ITG 'Morigia', si è svolta l'inaugurazione della nuova struttura sportiva all'aperto.

Alla manifestazione hanno partecipato l'assessore dello Sport, Roberto Fagnani, il quale ha effettuato il taglio del nastro, e il dirigente scolastico

Gianluca Dradi. I lavori hanno portato alla realizzazione di un campo da calcetto con erba naturale, provvisto di porte per il gioco e un campo da beach volley con sabbia, completo di

attrezzature. Entrambi sono stati recintati con una rete metallica zincata e plastificata e sono stati messi a disposizione degli studenti dell'istituto per Geometri e del Liceo Scientifico.



Il nuovo campo da beach volley presso la succursale del Liceo

Il misterioso caso Banksy e la street art

di Laura Pasi e Riccardo Ravaioli

Negli ultimi tempi il mondo dell'arte parla di Banksy. Ma chi è Banksy?

Considerato uno degli street artist più celebri del XXI secolo è divenuto noto per la sua arte satirica e di protesta.

Nei suoi lavori tratta dei più svariati temi come la guerra, la discriminazione nei confronti degli omosessuali e la corruzione.

La sua identità è sconosciuta: l'artista (ammesso che sia solamente una persona) inizia la sua carriera a Bristol all'inizio degli Anni '90 per poi muoversi nelle più grandi metropoli d'Europa. Numerose sono le teorie su chi sia il misterioso personaggio che da anni domina la scena della street art. Perché se ne parla nell'ultimo periodo?

Il nome di Banksy (seppur già noto agli appassionati del settore) è giunto al

grande pubblico dopo un caso mediatico avvenuto ad un'asta di Londra.

Una sua opera, dopo essere stata acquistata per 1,3 milioni di sterline da una donna che ha preferito restare anonima, si è letteralmente sbriciolata di fronte ai presenti. Come ha mostrato l'artista sui suoi social attraverso un video di breve durata, all'interno della cornice del quadro era presente un meccanismo, una sorta di "tritacarte", che avrebbe distrutto la tela dopo la vendita del dipinto. In aggiunta a questo, Banksy riporta una citazione di Pablo Picasso, massimo esponente della corrente cubista, che recita: "Ogni desiderio di distruzione è anche un desiderio di creazione".

"La ragazza con il palloncino rosso", questo il nome dell'opera distruttasi, raffigurava infatti una bambina mentre lasciava volar via un

palloncino rosso a forma di cuore.

Il soggetto fu proposto in un murales a Londra nel 2002, per poi essere riutilizzato nel quadro tanto discusso diversi anni dopo.

Il messaggio comunicato è legato alla brutalità della guerra in Siria.

Quest'opera è rappresentativa dello stile proposto dall'artista: un lavoro effettuato con la tecnica dello stencil, nascosto nelle zone periferiche della città e che racchiude in sé un grande significato.

I suoi murales hanno creato un interesse tale da far sviluppare un'applicazione per gli smartphone che indica passo per passo come scovare le sue opere in giro per l'Europa.

Banksy può essere considerato come un pioniere della street art moderna: dopo di lui numerosi artisti si sono cimentati nel realizzare opere di abbellimento dei



punti meno interessanti delle città.

A Ravenna ne abbiamo avuto un esempio quando l'artista parigino Invaders ne ha decorato alcuni angoli con dei mosaici a tema Space Invaders, videogioco nato nel 1978.

La street art, nascendo e sviluppandosi al di fuori dei musei, entra nel quotidiano delle persone catturandole grazie alla sua semplicità ed immediatezza espressiva. Vive una realtà parallela rispetto all'arte tradizionale grazie al contatto diretto che mantiene col pubblico. La sua bellezza consiste nella diversità ed originalità dei temi che la rende un mondo in continua evoluzione tutto da scoprire.

GRUPPO WHATSAPP DI CLASSE... COME SOPRAVVIVERE

Il Comune presenta un vademecum di proposte per un uso utile e corretto

di Bernabei Corrado, Ghirardini Giovanni

Alcune settimane fa, il Comune di Ravenna, durante le assemblee delle scuole dell'infanzia comunali, ha presentato ai genitori dei bambini un progetto congiunto dell'assessorato alla Smart City e della Pubblica



Istruzione e Infanzia per promuovere un uso utile e corretto delle chat. Si fa riferimento nello specifico ai gruppi di WhatsApp che nascono come una "bacheca virtuale" dei genitori degli alunni dove pubblicare avvisi, informazioni e iniziative, ma che spesso degenerano diventando "luogo virtuale" di polemiche e discussioni.

Per questo motivo è stato stilato da un gruppo di genitori e insegnanti, con il supporto di pedagogiste comunali, un vademecum con

istruzioni e consigli sul giusto utilizzo delle chat, per contribuire al mantenimento di relazioni costruttive e cordiali e per attenuare episodi di conflitto e incomprensioni.

Uno dei consigli principali è individuare, all'interno dei partecipanti, un moderatore, "facilitatore della comunicazione", in grado di fermare il gruppo ogni qual volta stia per degenerare e che sia in grado di ricordare agli stessi il vero scopo della chat.

Questi moderatori, durante

il corrente anno scolastico, verranno invitati ad un incontro di formazione e confronto con l'assessore alla Smart City e con gli operatori di Agenda Digitale per trovare ulteriori strategie che andranno ad integrare il nuovo galateo di comportamenti.

La visione completa del vademecum lo si può trovare nel sito ufficiale del Comune nella sezione comunicati stampa.

Si spera così che i genitori diano il buon esempio ai propri figli.

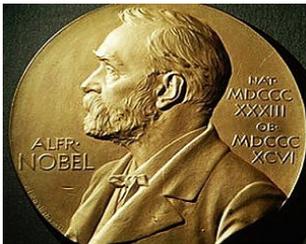
La curiosa biografia di Alfred Bernhard Nobel

Fu inventore della dinamite e della donazione più famosa del mondo

di Federico Gennarelli e Giorgio Guidi

Tutti sanno che il più prestigioso premio mondiale si chiama Nobel, ma pochi conoscono la vita dell'uomo da cui ha preso il nome e che lo ha voluto fortemente.

Alfred Bernhard Nobel è stato un grande chimico, inventore della dinamite; invenzione che seppur fece la sua fortuna economica, divenne la sua sventura, per via dell'uso mortale che ne fece l'uomo, tanto da farlo cadere in una profonda crisi esistenziale. Una vita

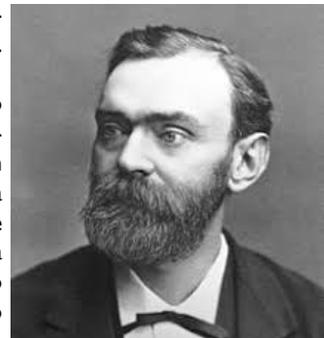


particolare che vale la pena conoscere.

Alfred Bernhard Nobel, nacque a Stoccolma il 21 ottobre 1833 e morì a Sanremo il 10 dicembre 1896. Nel 1842 si trasferì con il padre a Pietroburgo. Tornato in Europa, nel 1856 Nobel brevettò una serie di perfezionamenti sulle bombe, compreso un primo detonatore sicuro. Otto anni dopo, Emil, il suo fratello più giovane, perse la vita durante una grave esplosione nel capannone-laboratorio. Altri incidenti meno gravi con la nitroglicerina accaddero nei mesi successivi, finché Nobel nel 1866 mise a punto una miscela di nitroglicerina e argilla che rendeva l'esplosivo meno pericoloso da maneggiare pur conservandone l'efficacia, che chiamò dinamite. Nel

1876 la contessa Bertha Kinsky diventò la sua segretaria. Dopo una breve relazione, però, lo lasciò per sposare il barone Gundaccar Arthur von Suttner. Con lei terrà una corrispondenza sino alla morte, e si ritiene che sia stata proprio la Kinsky a suggerirgli di istituire il premio Nobel per la Pace nel suo testamento.

Nel 1888, Ludvig Nobel, il fratello del chimico svedese, morì ma, per errore, un giornale francese pubblicò la notizia della morte di Alfred, e nell'articolo, dal titolo "Il mercante di morte è morto", lo condannava aspramente per l'invenzione della dinamite. Da allora Alfred Nobel fu profondamente tormentato dalle possibili applicazioni belliche e distruttive delle sue scoperte



perciò con testamento in data 27 novembre 1895, destinò molti soldi a una fondazione (Nobelstiftelsen) avente lo scopo di distribuire annualmente 5 premi a coloro che avessero reso «i maggiori servizi all'umanità» nei campi della fisica, chimica, medicina o fisiologia, letteratura, o che si fossero particolarmente distinti per favorire le relazioni amichevoli fra i popoli.

Le donne che hanno ottenuto l'importante onorificenza

di Ambrosini, Gatti, Gennari 2 Csa

Statisticamente, nella storia i premi Nobel sono più blu che rosa. La categoria in cui le donne hanno vinto più premi Nobel è quella relativa alla pace. La prima donna nella storia ad aver vinto un premio Nobel è stata Marie Curie



(1903) per la fisica, grazie alla scoperta e l'analisi della radioattività naturale. Sempre Marie Curie (in foto), nel 1911, vinse un altro Nobel, questa volta per la chimica, per aver scoperto la possibilità di isolare il polonio e il radio. Altra importante donna che vinse un premio Nobel per la chimica fu Ada Jonath: l'Accademia svedese delle Scienze l'ha premiata per le ricerche condotte sulla struttura e la funzione dei ribosomi, le strutture cellulari che fabbricano le proteine, traducendo le istruzioni contenute nel Dna nei mattoni della vita. Mentre nell'ambito della pace, ricordando sempre che è la categoria con più nobel rosa, possiamo citare una recentissima vincitrice quale Malala, un'attivista pakistana per i diritti a favore delle donne, come l'istruzione scolastica, che oltre a essere una delle più recenti,

è anche la più giovane donna ad aver ottenuto un premio Nobel.

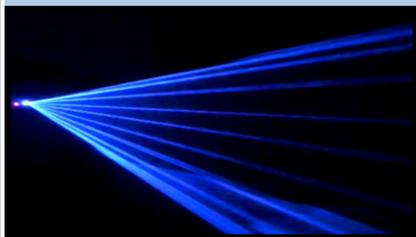
Anche la famosa Madre Teresa di Calcutta che ottenne il premio Nobel nel 1979 proprio per il suo impegno nell'aiuto nei confronti dei poveri e per il suo rispetto per qualsiasi persona. Altra importante donna è stata Pearl Buck che vinse il premio Nobel per la letteratura nel 1938 per le sue ricche e davvero epiche descrizioni della vita contadina in Cina e per i suoi capolavori biografici. Parlando dei Nobel "made in Italy", tra maschili e femminili, ne possiamo contare venti, tuttavia di questi venti solo due si tingono di rosa, quelli di Rita Levi-Montalcini e di Grazia Daledda, rispettivamente vincitrici in medicina e in letteratura. Inoltre, soprattutto nel passato le donne vennero trascurate nell'ambito scientifi-

co e molte volte i maschi presero i meriti al posto loro. Un caso è quello di Susan Jocelyn Bell che lavorò insieme all'astronomo inglese Antony Hewish nella costruzione di un radiotelescopio per lo studio dei quasar. Ingiustamente il premio Nobel venne consegnato solo ad Hewish. Una piccola svolta nella mentalità dei maschi nei confronti delle donne avvenne quando Lise Meitner iniziò a lavorare con Otto Hahn scoprendo le basi teoriche della fissione nucleare. Anche in questo caso fu premiato solo Hahn che però la nominò nel discorso di ringraziamento ben nove volte dimostrando il suo contributo ai lavori. Per fortuna la società si sta evolvendo e ha iniziato a dare voce anche alle donne proprio perché tutti abbiamo gli stessi diritti ed è giusto che le donne vengano messe al pari degli uomini.

I prestigiosi premi assegnati per scoperte sensazionali

di Daniele Polignone e Filippo Dradi della 2 Csa

Recentemente sono stati assegnati premi Nobel grazie a scoperte nel campo della fisica e della scienza: il prestigioso riconoscimento, di circa 870 mila euro, è stato diviso tra Arthur Ashkin per l'invenzione di pinzette laser in grado di afferrare molecole e atomi senza danneggiare la loro composizione, Gérard Mourou e Donna Strickland, i quali si sono dedicati allo studio degli impulsi di brevi laser tra i più potenti della storia. James Allison e Tasuku Honjo hanno studiato, invece, una terapia per la lotta al cancro.



Arthur Ashkin, nato a New York nel 1922, attualmente impegnato nei Bell Laboratories di Holmdel negli USA, è riuscito ad averare un sogno che prima era solo

laser negli anni Sessanta ma solamente anni dopo, nel 1968, il gruppo di ricercatori guidati da Ashkin riuscì a intrappolare un atomo, utilizzando per questo scopo

Ashkin e il provvidenziale imprevisto

fantascienza, ovvero è riuscito a sfruttare il laser per muovere oggetti fisici. Si avvicinò alla passione per i

dei campioni di minuscoli virus. Una sera il fisico dimenticò i campioni aperti permettendo la formazione di grossi batteri che, a contatto con il laser, morirono; allora il fisico cercò di adattare il laser con lo scopo di intrappolare questi batteri per studiarli a fondo, senza però danneggiarli. Ciò avvenne nel 1987 quando lo

scienziato trattenne un batterio con le pinzette, senza appunto causare danni. Questa scoperta, definita dagli scienziati "strabiliante", permette uno studio approfondito di tutti i meccanismi della vita, a partire dalle molecole e dagli atomi che sono invisibili alla nostra vista.

I benefici del laser

Un'altra diversa ricerca, sempre nel campo della fisica dei laser, ha portato al Nobel Gérard Mourou e Donna Strickland. Gérard Mourou lavora all'Ecole Polytechnique di Palaiseau e all'Università del Michigan, mentre Donna Strickland è professoressa all'università di Waterloo ed è la terza donna ad aver vinto un Nobel per la Fisica. Il loro merito: aver inventato, a metà degli anni '80, il metodo della cosiddetta Chirped Pulse Amplification (CPA). Con questa tecnica l'impulso laser viene allungato nel tempo, amplificato e poi infine schiacciato; ciò permette all'amplifi-

catore di non essere danneggiato e al momento della sua compressione si produce un'enorme quantità di intensità. Prima di tale metodo l'energia massima dei singoli impulsi laser corti ed ultracorti era limitata dalla necessità di evitare la rottura dei materiali impiegati per l'amplificazione. La CPA ha permesso lo sviluppo di laser impulsati con durata ultrabreve ed alta potenza. Questa tecnica viene utilizzata nella fisica, chimica, biologia, in medicina per la creazione di stent chirurgici e in informatica per l'archiviazione di dati.

Medicina: freni immunitari

Lo statunitense James Allison e il giapponese Tasuku Honjo (sotto nella foto) hanno ricevuto il Nobel per la scoperta di una terapia del cancro: i due scienziati hanno lavorato sull'inibizione della regolazione negativa della risposta immunitaria, cioè la disattivazione dei "freni" che alcuni tipi di tumore riescono a imporre al sistema immunitario. James Allison ha studiato la proteina con la funzione di frenare il sistema immunitario mentre Tasuku Honjo ha lavorato allo stesso argomento ma in maniera differente. È importante che abbiano dato il premio a entrambi perché con la scoperta di questi circuiti negativi

hanno aperto la strada all'identificazione di molecole cruciali per il progresso nelle terapie contro i tumori. Quindi lo scopo dell'immunoterapia adottata da questi due scienziati è quello di impedire alle cellule tumorali di sfuggire all'attrazione da parte delle cellule immunitarie. Così, oltre alle terapie già disponibili (radioterapia, chirurgia, chemioterapia e terapia ormonale), abbiamo una nuova speranza contro il cancro.



~ ORIZZONTE DEGLI EVENTI ~

Giornalino del Liceo Scientifico Statale 'A. Oriani'
Via Cesare Battisti, 2- Ravenna
Tel. 054433085

Direttore: prof. Fabio Vaira

Il giornale è realizzato dagli studenti e dalle studentesse del Liceo

